



JESOLO - Ha aperto sabato scorso la Sand Nativity. Quest'anno hanno fatto da modelli bambini e semplici cittadini jesolani

Un presepe da ottocento tonnellate. Di sabbia

Ancora una volta un pool di scultori provenienti da tutto il mondo ha dato vita alla scena della natività utilizzando un materiale povero, ma fortemente significativo per la località turistica della costa veneziana

I nove artisti (inglesi, olandesi, statunitensi e russi) hanno portato a compimento la loro opera in nove giorni, utilizzando 800 tonnellate di sabbia



«Non c'era posto, per loro, nell'albergo»: la scena che precede la nascita di Gesù è stata rappresentata con grande carica emotiva (foto Valter Liotto)

Jesolo non ha tradito le attese: l'evento ormai da alcuni anni è iscritto nell'agenda delle tradizioni natalizie e d'inizio d'anno. Sabato scorso, infatti, è stata inaugurata la "Sand Nativity", la "Natività di sabbia", il grande presepio realizzato in piazza Marconi sotto una grande cupola di plexiglas, che lo protegge dalle intemperie. Come previsto nel calendario le sculture saranno visitabili per un mese, cioè fino a metà gennaio. Ma è lecito dubitare che la scadenza sarà rispettata se dovesse ripetersi il successo degli scorsi anni quando, come è accaduto nel 2005, decine e decine di migliaia di persone sono accorse a vedere questa singolare opera d'arte, inducendo gli organizzatori a rinviare la chiusura di settimana in settimana fino alla fine di gennaio.

Forte espressività. L'evento è davvero singolare se si pensa che la poesia della natività, che da sempre ha ispirato poeti ed artisti, viene raffigurata con delle sculture di sabbia. L'impatto emotivo c'è e non si può non restare ammirati dalla forte espressività che promana da un materiale così povero, ma manipolato con tanta abilità artistica, come la sabbia. Vale la pena di ammirarla osservando anche i piccoli particolari.

Nell'edizione del 2006/2007, pur nell'unitarietà della scena, sono ben distinguibili i quattro momenti raffigurati. Il primo è l'annuncio dell'angelo a Maria, che è pervasa da un'atmosfera quasi impalpabile di grande spiritualità. Segue la drammaticità della scena della locanda: è il dramma del rifiuto, della non accoglienza, del no a Maria e Giuseppe. Poi la scena della natività, dalla quale sprigiona un clima di grande serenità. I personaggi principali hanno una grande espressività, ma non può non colpirci,

ad esempio, l'espressione delle pecorelle: una con il musetto abbandonato sul grembo di una donna, un'altra con gli occhietti semichiusi che preannunciano l'imminente e desiderato sonno. Infine è rappresentata l'adorazione dei magi, la cui espressività dice tutta la loro regalità.

Il Papa. Di fronte a questa

grande scenografia troneggia la scultura di Papa Giovanni Paolo II°, che è la prima novità che caratterizza l'edizione di quest'anno: è l'omaggio della città di Jesolo, e dell'amministrazione comunale che promuove l'evento, a questo grande Papa scomparso. Il Santo Padre viene proposto con i suoi lineamenti giovani-

li e sorridenti; sotto, sul basamento, è riportata la frase pronunciata all'inizio del suo pontificato e che ne ha connotato l'intera, lunga durata: «Non abbiate paura».

Gli artisti. Per realizzare questa imponente opera d'arte sono giunti a Jesolo artisti di livello internazionale guidati dall'intelligente regia del direttore artistico Richard Varano, che proviene dagli Usa. Si tratta dell'inglese Mark Anderson, degli statunitensi Daniel Belcher, Damon Farmer, dell'olandese Lars Borst, dei russi Vladimir Kuraev, Pavel

Zadunyak, Alexey Dyakov e Radovan Zivney della Repubblica Ceca. Nove artisti che hanno portato a compimento la loro opera in nove giorni utilizzando 800 tonnellate di sabbia.

I modelli. La seconda novità riguarda i "modelli" ai quali si sono ispirati gli scultori. Diversamente dalle edizioni precedenti, nelle quali erano gli stessi artisti che reciprocamente si facevano da modelli l'un l'altro, quest'anno si è fatto ricorso alla gente di Jesolo, invitata a partecipare ad un piccolo concorso. L'affluenza è stata considerevole, segno che la gente ci teneva ad essere "presente" sulla scena della natività. Sette le persone prescelte: il senegalese Abdullai Difo, di 45 anni, ha prestato il suo volto per un Re Magio; il barbiere di piazza Marconi, Bruno Rinaldi, 60 anni, è uno dei pastori; i cherubini hanno le sembianze di Laura D'Uggetto, Caterina Montino, Alice Mariuzzo, di 6 anni, e di Nicolò Bergamo, di 2; un altro angelo ha le sembianze di Greta Ventura.

Inaugurata dunque sabato 16 dicembre, la Sand Nativity sarà aperta tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 19.00; domenica e festivi anche dalle ore 20.00 alle ore 22.00. L'ingresso è libero.

Giampaolo Rossi

«La nostra opera rimane nel ricordo di chi guarda»

Varano e le sculture nella sabbia

Sculture di sabbia. Ma non è una contraddizione in termini? La scultura normalmente è di bronzo o di marmo o di legno; e ci richiama qualcosa di solido, ben piazzato, robusto, stabile. La sabbia, al contrario, è la voce emblematica della caducità, del provvisorio, dell'instabile. L'inconsistenza della sabbia è proverbiale. Come si spiega dunque che ci siano degli artisti che fanno sculture di sabbia sapendo che al massimo dopo trenta giorni della loro fatica non resterà che un pugno... di sabbia, appunto? «Noi affidiamo a chi ha visto la nostra opera d'arte e all'emozione che l'ha pervasa la memoria del nostro lavoro», risponde Richard Varano. «Sappiano fin dall'inizio che la nostra opera d'arte ha una vita breve. D'altra parte anche un pittore quando vende la sua tela ha perso la sua opera».

Richard Varano è statunitense, ha 48 anni. Il suo nome tradisce origini italiane. «I nonni di mio papà - spiega - erano calabresi, quelli di mia mamma irlandesi». Dal 1999 è il direttore artistico che cura i "castelli di sabbia" che si fanno sull'arenile jesolano all'inizio di stagione e dal 2002 la "Sand Nativity". Racconta che aveva sei anni quando ha incominciato a giocherellare con la sabbia facendone delle sculture. Aveva 25 anni quando ha deciso che questo sarebbe stato anche il suo lavoro. «Ero giovane - ricorda - avevo problemi economici ed ho visto che la gente apprezzava queste mie opere ed era disposta a pagare per vederle. Ho capito che potevo fare una cosa che mi piaceva e allo stesso tempo guada-

La natività secondo gli artisti che scolpiscono sulla sabbia (foto V. Liotto). Sopra, Richard Varano davanti a una delle opere in preparazione



gnarmi da vivere».

Come le è nata l'idea di fare il presepio di sabbia?

La storia della natività è sempre una storia emozionante per il grande fascino che la circonda e per la forza del messaggio che trasmette. E' una storia che si ripete ogni anno e dunque ogni anno dobbiamo trovare qualcosa che provochi un forte impatto emozionale. Direi che la sabbia è ideale per una raffigurazione di questa natura, perché è un materiale molto duttile.

Se non sono indiscreto, può dirmi se voi artisti che vi cimentate in quest'opera siete credenti?

Non lo saprei perché veniamo da paesi, culture e storie diverse. Presumo che alcuni lo siano. Ciò che conta però è il "feeling" che si crea tra l'artista e l'opera; è l'intensità e la partecipazione

con la quale lavora. Quando nel 2004 abbiamo dedicato il presepio di sabbia alla scuola di Beslan, si vedeva benissimo l'intensità della partecipazione dell'artista russo che l'ha scolpita. Il risultato del lavoro è l'emozione che si riesce a trasmettere al visitatore. Vede, io mi sento come un bravo reporter che cerca di comunicare al meglio indipendentemente dalle proprie convinzioni.

Lei diceva prima che la storia della natività si ripete ogni anno. Come fa a dare ogni anno emozioni sempre diverse?

Intanto ogni anno cambiamo gli artisti che eseguono l'opera e quindi ciascuno la scolpisce trasmettendo le sue sensibilità; poi cercando di cambiare la collocazione scenografica e infine introducendo qualche elemento

di novità. Quest'anno, ad esempio, è stato molto emozionante scegliere tra i cittadini di Jesolo i personaggi da raffigurare: abbiamo introdotto in questa storia così immutabile degli elementi di contemporaneità.

Deve trovarsi bene a Jesolo se ormai la frequenta da più di sette anni...

Intanto ho trovato che Jesolo ci tiene molto alla qualità e quindi vuole i migliori scultori. Poi fa un'opera di promozione che travalica i confini. Pensi che gli organizzatori del festival "Virginia beach" che si farà appunto in Virginia verranno a Jesolo per capire il successo dei castelli di sabbia e del presepio. Infine il supporto tecnico delle maestranze jesolane e il calore dell'accoglienza ci fanno sentire come a casa nostra. Non ho che dire: brava Jesolo. (G.P.R.)

Il presepe di sabbia in piazza San Pietro?

Ambrosin: «E' il nostro obiettivo»

Come è venuta, al Comune di Jesolo, l'idea di realizzare un presepio di sabbia? Lo spiega Massimo Ambrosin, dirigente del settore turismo e sport del Comune, ed anima di tutta l'operazione. Anche se lui si schermisce, a Jesolo tutti sanno che è stato lui a portare nella cittadina balneare questa novità: trasformare la sabbia in opere d'arte. E così, a partire dal 1999, proprio in apertura della stagione estiva, un gruppo di artisti di fama internazionale realizza i "castelli di sabbia". Vere e proprie opere d'arte monumentali, secondo un tema che cambia di anno in anno.

«E' stato proprio durante la prima edizione dei castelli di sabbia - spiega il Massimo Ambrosin - che abbiamo avuto modo di conoscere Richard Varano con il quale è iniziata una collaborazione che dura ancora. A lui infatti abbiamo affidato la direzione artistica degli eventi». Nel 2002 è partita l'iniziativa della "Sand Nativity", cioè la realizzazione del presepio di sabbia. «Abbiamo utilizzato ancora una volta la grande bravura di Richard Varano - prosegue Ambrosin - che sa raccogliere attorno a sé degli artisti davvero bravi. Il successo anche di questa proposta è andato ben oltre le nostre aspettative. Basti pensare che l'anno scorso hanno visitato il presepio di sabbia non meno di 70 mila visitatori». Il Comune realizza per l'occasione anche un Dvd che documenta le varie fasi della costruzione dell'opera d'arte.

Dal 2004 all'evento del presepio di sabbia viene associata una iniziativa di solidarietà.

«L'ingresso allo stand è gratuito - spiega Ambrosin - e così abbiamo ritenuto che era coerente con l'iniziativa coinvolgere i visitatori in un'opera di solidarietà chiedendo un'offerta libera. Nel 2004 abbiamo posto come obiettivo l'aiuto per la ricostruzione della scuola a Beslan, in Russia, distrutta dal noto attacco terroristico. Lo scorso anno abbiamo collaborato con la Caritas della diocesi di Venezia al progetto della "Casa degli angeli" per i bambini vittime dello tsunami. Quest'anno continueremo la collaborazione con la Caritas per sostenere un progetto di recupero dei bambini-soldato dell'Uganda».

Ma a Jesolo si coltiva un grande sogno, quello di portare il presepio di sabbia in Piazza San Pietro. «Sì, è un sogno al quale stiamo già lavorando - conferma Ambrosin - per farlo diventare una realtà. Abbiamo saputo che il presepio di Piazza San Pietro non è più realizzato dalle maestranze della Città del Vaticano ma viene affidato a città, enti o associazioni. Quest'anno, ad esempio, a realizzarlo il presepio sotto l'obelisco è la provincia di Trento. Jesolo intende avanzare la sua candidatura per realizzare la "Sand Nativity" a Roma, nel cuore della cristianità. I problemi tecnico-operativi non sono insuperabili e quindi la nostra speranza di riuscire nell'intento non è infondata». L'obiettivo è certo ambizioso per il quale ogni sforzo non sarà mai troppo e non c'è dubbio che la città farà il tifo perché un po' di profumo dell'Alto Adriatico arrivi fin sotto le finestre del Papa. (G.P.R.)